LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV – N 107 | MERCOLEDI 17 APRILE 1912 | UDINE – Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 – Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano, e succursali

Cronaca Provinciale

Aumentiamo la produzione del latte

Nel mio precedente articolo ho citati alcuni esempi che dimostravano molto luminosamente al produttore la potenzialità della mungitura frequente nell'aumento della produzione lattea.

Giacchè noi siamo destinati a vivere con i proprietari di stalle sempre più avidi di intensificare la produzione del latte, ora tratteremo brevemente dell'importanza della castrazione delle vacche, chiedendo se non fosse tempo ora che anche in Friuli il nostro progredito allevatore di bestiame volgesse le proprie esperienze pur da questo lato.

Ho ragione di dire se *non fosse tempo* giacchè penso che nella lontana Danimarca fino dal 1662 dicesi che « si castrano non solamente le troie, ma anche le pecore, le vacche e le cavalle» questa operazione veniva praticata dagli stessi agricoltori con ottimi risultati.

I risultati economici che la castrazione apporta al produtore sono molteplici, il principale si riferisce alla quantità del latte che le mucche mantengono dopo subita l'operazione.

Numerosissime esperienze hanno ormai categoricamente assodato che una buona vacca da latte castrata a 35-45 giorni dopo il parto mantiene una produzione di latte regolare per *7 e 25 mesi.*

Se si pensa che noi abbiamo tante vacche il cui periodo di lattazione non è da anni interotto nè dalla venuta in calore, nè dalla gestazione, e si è ridotto ai limiti minimi, dovrebbe risalire subito alla mente dei nostri produttori come atto operatorio indispensabile la convenienza economica della castrazione.

È stato ripetutamente affermato che una vacca produttrice di 10 chili di latte al giorno, se in 180 giorni dà 1800 litri, dopo la castrazione può ricavarne una quantità che varia da 500 a 6500.

Ma il latte delle vacche castrate non solo aumenta in quantità ma migliora anche nella sua qualità.

Eccone alcuni esempi:

Prima della castrazione.

Latte analizzato Gradi cremometrici 12

Acqua	864.40
Burro	42.10
Lattosio e sali solubili	51.20
Calcini e sali insolubili	42.30
	1000.—

Venti giorni dopo la castrazione.

Latte analizzato Gradi cremometrici 14

Acqua	855.00
Burro	50.50
Lattosio e sali solubili	37.80
Calcina e sali insolubili	56.60

Il dottor Musso, dopo confrontati i dati di una vacca castrata con la media di quelli comuni, offre i seguenti risultati:

	Latte di vacca castrata	Media del latte com.
Acqua	83.76	87.00
Residuo solido a 100°	16.24	13.00
Sostanze grasse	6.27	4.00
Residuo solido privo di grasso	9.97	9.00
Albuminoidi	4.02	3.50
Lattosio	5.15	4.75
Sostanze minerali	0.80	0.75

Altra convenienza economica che il produttore potrebbe ottenere dalla castrazione è che le vacche con la perdita degli estinti sessuali entrano in possesso d una calma che favorisce assai la forza dell'assimilazione e quindi l' ingrasssamento.

Illustri studiosi hanno notato che molte vacche castrate, dopo essere state per molti anni ottime lattaie, hanno dato al macello un rendimento del 60 per cento con una carne eccelente dal punto di vista dalla filtrazione grassosa e del sapore.

Recentemente si è occupato dello stesso argomento un nostro distinto proffessionista zootecnico e veterinario nel contempo scrivendo su di un periodico agrario locale.

Io penso proprio che la propaganda sull'utilità della castrazione delle vacche dovrebbe essere attivamente condotta dai signori veterinari: l'anno scorso, dopo di essermi asciugato la gola per parlare agli agricoltori su questo argomento, mi venne chiesto dai più coraggiosi:

La sua parola ci ha convinti della convenienza economica della castrazione delle vacche; ma.... ci garantisce il veterinario il buonesito dell'operazione?. A. D.

CLAUT

Per il riconoscimento giuridico — Nel nostro comune si è costituita, fino dal primo marzo 1908, una « Società di mutuo soccorso fra gli operai di Claut ed abitanti » con lo scopo di formare una cooperativa sociale, di prestarsi vicendevolmente aiuto, coi fondi sociali pel caso di malattia, e collo scopo di moralizzare ed affratellare gli abitanti del comune. Il patrimonio della società ascende ora a L. 4262.24. La Società deliberava ultimamente di chiedere il riconoscimento giuridico e le pratiche relative sono già iniziate, essendosi il 31 decorso marzo registrato l'atto consuntivo della Società presso il tribunale di Pordenone. Per la pubblicità degli atti sociali furono scelti l'*Adriatico* e la *Patria del Friuli*.

TARCENTO

I premi agli alunni operai

Caro Del Bianco,

Permettimi di completare la relazione del vostro corrispondente ordinario nella « Patria » di ieri.

La solennità per la prima volta fissata a Tarcento per onorare i nostri bravi giovanotti operai aveva uno scopo eminentemente civile, e d' un carattere spiccatamente popolare. Era la festa di quei buoni e bravi giovanetti operai, che avean dato saggio del loro studio, e della loro meravigliosa attitudine a render più bello o più apprezzato colla genialità dell'arte il loro lavoro in patria ed all'estero in ogni manifestazione del loro mestiere: muratori, falegnami, fabbri, stuccatori, carpentieri e via dicendo.

A questa festa degli umili che danno prova di assurgere nell'opera loro, fatti uomini domani, avrebbe dovuto accorrere ogni cittadino, onestamente illuminato e gentile. Ebbene! i maggiorenti, sembra non molto illuminati di Tarcento, brillarono per la loro assenza, mentre ad Udine in una identica solennità niuno dei migliori mancò.

Ma vada! Coloro, che in una festa della scuola non dovean mancare, erano i maestri, i docenti, i cosidetti educatori dei fanciulli delle scuole di Tarcento. Ebbene: tutti, tutti mancarono! Io stigmatizzai fieramente siffatta assenza, in uno dei miei discorsi di domenica, ed il suo corrispondente nell'interesse stesso della rispettabilità magistrale, doveva rilevarlo. Ecco perchè a monito di questa classe, che qui a Tarcento dà non bello e lieto spettacolo delle sue bizze personali, e in non pochi della propria deficienza (e lo scrivo anche per leautorità scolastiche), ho creduto necessario di render pubblica la deplorevole, e qui universalmente deplorata, assenza di codesti docenti.

Saluti dal vostro aff.

L. Perissutti

CASTELNUOVO

Per unire il Comune alla ferrovia. — Si passerà quanto prima, almeno sperasi, alla costruzione della strada che deve unirci con Valeriano di Pinzano la sede più vicina di stazione ferroviaria per il nostro Comune. Difatti, abbiamo ora la esposizione nell'ufficio municipale del progetto relativo, compilato dall'ing. dott. Pievatolo, comprendente il tratto Paludea-Agart-Bassutti-Mostacius. Il progetto fu approvato dal Consiglio comunale nella seduta 3 marzo passato.

SACILE

Adolfo Sartori assolto in Cassazione. — La *Patria* annunciò che nel maggio 1911 il sig. Adolfo Sartori era stato condannato da questo Pretore a lire cento di multa per reato di ingiurie a danno delle signore Ilda Zuccaro e Maria Proli; ed annunciò pure che nel gennaio dell'anno corrente il Tribunale di Pordenone confermò pienamente la sentenza del primo Giudice, condannando in conseguenza l'appellante anche alle spese di entrambi i giudizi, verso l'erario e la parte civile.

Tanto avanti il Pretore, come avanti il Tribunale, il Sartori si lasciò condannare in contumacia e poi ricorse in cassazione, allegando la improcedibilità della azione penale.

Nel giorno 15 corrente la causa fu discussa a Roma; e la Suprema Corte, accolto completamente il ricorso del giudicabile, pronunciò sentenza di non luogo a procedere cessando la condanna — senza rinvio — ed accollando le spese tutte di giustizia alle querelanti costituite parte civile.

Difensori Cavarzerani e Escobedo.

TRICESIMO

Fermata a S. Pelagio. La Direzione Compartimentale delle ferrovie, in seguito alle raccomandazioni della Camera di ommercio, ha istituito i biglietti d'andata e ritorno da S. Pelagio a Tarcento, Gemona-Ospedaletto e viceversa, a datare dal primo maggio venturo.

TRIVIGNANO UDINESE

Un ricorso accolto. — Con grande meraviglia apprendiamo dalla Patria di ieri, la decisione presa dalla Giunta Provinciale Amministrativa in sede di contezioso, colla quale dichiarò nullo e di nessun effetto il provvedimento preso dal nostro Sindaco, circa lo sgombro fatto eseguire d'urgenza e conseguente ricostruzione di un tombino, perchè impediva il libero scolo delle acque, davanti la casa del sig. De Checco rag. Enrico di Clauiano. Per chi non fosse a completa cognizione della causa, teniamo a rendere noto che il Sindaco sostenne la lite in base al visto della R. Prefettura col quale approvava la specifica di spesa e che fosse a carico del De Checco (si noti bene, dopo ch'ebbe sentito le ragioni di questi). Francamente non comprendiamo come la Giunta Provinciale Amministrativa, della quale è presidente il R. Prefetto, abbia potuto dar torto alla... Prefettura. Il Sindaco, bene inteso, ricorrerà, e fa bene.

Laude alla fraterna devozione.

Quegli Mariù che di materno amore
circuisti, ognora mi fu dolce meta
quando, fra suoi discepoli, l'ardore

sapeva infonder del suo cuor d'esteta
dal seggio cattedral da cui docea
de l'italianità il più gran poeta....

e l'aurëo suo dire m'inducea
a vaghezza di scrivere d'amore
ne la veste genial ch'ei diligea.

Per fama te conobbi, che l'aurore
sue d'ansie e di speranze dividesti
stillandogli ne l'alma il tuo fervore.

Ed or che sola a piangerlo manesti
maternamente, lascia ch'io t'esprima
l'ammirazione che, pel mondo, desti.

Ben impari a l'assunto è la mia rima
ma, pur modesta, lauderà virtù
che l'anima amorosa ti sublima.

Ne la funerea stanza ove non più
echeggia il buono familiar suo riso,
ove, a lui presso, tenera Mariù

ne l'atteggiar diverso del bel viso
seguivi il lavorio di sua mente
procreatrice, immoto ci resta e fiso.

Egli, che l'umile ed incolta gente
buono appellava e magno l'istruita,
fra i libri suoi par dorma dolcemente.

Par che l'animi ancor spirtale vita,
ch'ei sogni e pensi ancora nel fervore
d'un'alta ed ardua concezion gradita.

Sol tu riveli, statua del dolore
e colla muta tua desolazione,
che disertò la vita un tanto core...

che non potè materna devozione
sul morbo trionfare micidiale
nè il gaio ritornar de la stagione.

L'asperse la tua man d'acqua lustrale
mentre imperavi perchè grido o pianto
non turbasse sua quete funerale....

e nella cassa, già posata accanto,
con materna solerzia hai sprimacciati,
al poverino tuo giaciglio e manto...

poi giunta l'ora, hai liere accarezzati
colle man d'o o i morbidi capelli
e gli occhi spenti, orando, hai tu baciati;

occhi, ch'avean riflessi così belli
e carpiti segreti a cose umili:
alle selve, ai fioretti, ai miti augelli

che, sol nati a mirar forme gentili,
a infiammarsi d'amore e caritade,
per sempre han chiusi le tue dita esili.

Quando il sudario, per tua mano, cade
per sempre ad occultarè il suo pallore
quale acerbo dolor l'alma t'invade!

Fu il tuo congedo un gemito del core
privo d'afflato e quasi di favella,
impercettibil fremito d'amore!

Rifugiata sul cor de la sorella,
simboleggiante il duolo e la pietade,
sublimavasi in te l'anima bella.

Ed a l'accesa fiamma che l'invade
nuova mission fraterna ti balena
ch'avrai compagna alla più tarda etade.

Sua confidente d'ogni gioia e pena,
che l'albe perlèe e crocei tramonti
condividesti di fidanza piena,...

tu che gl'idilici queti orizzonti
al suo spirto schiudesti ammiratore
di colli aprichi ed inalbati monti,

che, di sua gloria vera, nel fervore
al parto di sue audacie davi il volo
che giunger ti sapean le vie del core....

e inesorabilmente nel studiolo
facevi seppellire entro un cassetto
senza degnarle d'un rimpianto solo

erede del pensiero e del suo affetto
rivelerai bellezze sconosciute
facendo del suo culto eterno obbietto!

Al mondo parlerai di sua virtude
stando a lui presso ne la casa bianca
ove gli rise ardente gioventude.

Ov'ei, con te, da rusticale panca
beavasi di luce e d'armonie
e di susurri appena il cielo sbianca.

Del curvo salcio alle discrete ombrie
vigilerà il suo spirto animatore
mentre il suo frale avrà la compagnia

degli umili che n'ebbero l'amore;
piante silvali, azzurri fiorellini
con il corbezzo, arbusto tricolore,

e mentre, il dì, fidenti gli uccellini
verranno a cinguettargli i lor segreti
fra l'acre odor di betule e di pini

ne le notti che sognano i poeti
l'epinicio gli pioverà d'amore
che gli astri immoti scandono ai pianeti.

Là dove ei posa, schivo d'ogni onore,
simbol di redenzione fra le genti,
dirà una croce in mezzo a qualche fiore.

Ma insigne mausoleo gli elementi
gli erigeran fra mistiche favelle
e l'armonioso susurrar dei venti

sotto lo sguardo eterno de le stelle.

EDOARDO ANTONIO CHINOTTO

SESTO AL REGHENA

Consiglio Comunale. 16. — Con lettera d'invito Urgentissima, in seduta straordinaria veniva, ieri 14, invitato il Consiglio per trattare oggi in seduta pubblica i seguenti oggetti:

I.o Proposta del nuovo R. Ispettore scolastico di prorogare da 35 a 50 anni il termine d'amortamento del Mutuo con la Cassa Depositi e i restiti per la costruzione degli edifici scolastici ed elevare da 60 a 75 mila lire l'ammontare del mutuo medesimo, per la necessità d'altre tre aule; nonchè assunzione dell'obbligo per parte del comune di destinare gli edifici suddetti in perpetuo ed esclusivo uso scolastico (art. 6 regol. 11 gennaio p. p. N. 12).

II.o Proposta del predetto funzionario di provvedere con tutta urgenza, un'aula provvisoria per scuola di Ramussello.

Dopo oltre mezz'ora di attesa, alla spicciolata, i soliti dodici consiglieri su venti, si radunarono. Essi sono: Fabris cav. dott. Giovanni f. f. di sindaco delegato possidente, Variolo Francesco assessore industriale, Lorio Giacomo ex maestro comunale, Baniotti Giuseppe negoziante, Furlanetto Enzo fittanziere, Bottos Attilio negoziante, Perissutti Domenico ufficiale di posta, Monai Antonio oste, Fioretti Giovanni possidente, Ligalotti Andrea possidente, Toscan Giacomo possidente ed esercitante commercio ambulante, Loro Domenico possidente.

Aperta la seduta il Consigliere (*il nome restò nella penna dello scrittore*) domandò al presidente cav. dott. Giovanni Fabris notizie sulla salute del nostro Sindaco cav. dott. Enrico Sandrini, ammalato dal dicembre passato. Ed il presidente informò che le alternative della malattia che obbligavano ancora il cav. Sandrini a guardare la camera. fu all'interpellante proposto che il presidente presenta al cav. Sandrini i voti e gli auguri del Consiglio per il ripristino in salute. Il Consiglio approvò all'unanimità.

Dopo si passò alla lettura degli oggetti dell'ultima Seduta: Stime, ecc. dell'ing. Alessandro Bragadin di circa 63 Ditte che occupano superfici del Comune; per la operazione di rilievi e calcoli, ci vorrà del tempo prima che l'operazione iniziata dal compianto ing. Felice Sinigaglia abbia il suo termine.

Dopo più di un'ora e mezza passata in tale lettura con i relativi appunti sull'esatezza, il Consiglio passò alla trattazione dei due oggetti sopra esposti.

La discussione fu lunga ed... assordante; e finalmente, venne domandata la votazione. Il Consigliere Domenico Loro presentò per la votazione un suo ordine del giorno, con domanda che fosse iscritto a verbale; ma i soliti opponenti respinsero tale proposta facendo grazia che a verbale, venisse solo menzionato la dichiarazione di voto del Consigliere Loro che suonava nei seguenti termini:

Sebbene il nuovo R. Ispettore Scolastico Bernardi faccia le proposte all'ordine del giorno per gli Edifici scolastici, consigliando il Comune a contrarre un prestito sempre più ascendendo; considerate le condizioni economiche del nostro Comune condotte ad una gravosità insopportabile; considerato l'andamento amministrativo del passato; conforme a considerazioni sul presente e sull'avvenire; Riportandomi alle mie votazioni e dichiarazioni del passato e corrente sempre a quanto da questo seggio ebbi a dichiarare, dichiaro di votare contro agli oggetti uno e due della presente seduta; a voi Consiglieri il voto. Domenico Loro consigliere.

La proposta della Giunta ebbe 11 voti favorevoli e uno contrario. Ed ora, coraggio contribuenti.... State allegri... e costanti!

Domenico Loro consigliere

MANIAGO

L'asta dell'Esattoria. — 16. Oggi ebbe luogo in municipio la riunione dei rappresentanti consorziali per deliberare sul sistema di collocamento dell'Esattoria e sugli altri argomenti relativi.

Intervennero sette rappresentanti, su otto, e fu deliberato ad unanimità di collocare l'Esattoria per asta pubblica.

Pure alla unanimità venne deliberato di stabilire la misura dell'aggio in L. 1.50 e di affidare all'esattore il servizio di Cassa e di Tesoreria.

Circa la tangente di cauzione, mancando i dati, venne stabilito di approvare quella cifra che verrà proposta dalla R. Intendenza.

I capitali speciali, ora in corso, vennero approvati con qualche lieve modificazione.

I rappresentanti vennero quindi nuovamente convocati per lunedì 22 corrente per approvare una seconda volta le deliberazioni prese, trattandosi di periodo decennale.

FRISANCO

Una conferenza. — Domenica 21 corr. alle ore 15 nei locali della Cooperativa di consumo « L'ancuire » l'egregio rag. Giacomo D'Andrea di Meduno, direttore della Cooperativa di Udine, parlerà su « *La cooperazione nei paesi alpini.* »

GONARS

— A proposito di un richiamo. — Un consigliere del Comune di Gonars ci manda:

Nell'articolo comparso nel N. 102 del 12 corr. rilevo alcune inesattezze. Anzitutto non è vero che il Borgo di Bagnaria in Fauglis, sia stato ostacolato dal Comune di Gonars per poche centinaia di lire, per eseguirvi i lavori di riatto. A tale scopo, in base a regolare progetto compilato dall'ing, venne aperta l'asta, rendendosi deliberatario l'imprenditore signor Sepulcri Luigi di Bagnaria Arsa, il quale poscia si ritirò. Fatta una nuova asta, questa andò deserta.

Comunque, si potrebbe eliminare l'incoveniente lamentato, con una spesa limitatissima, qualora i preposti dell'amministrazione, si rendessero interpreti della volontà dei frazionisti, e non ostacolassero, con un efficace manufatto, a detta viabilità.

Dicesi che l'ingegnere sia disposto a cambiare la qualità della materia prima, per pressione di qualche amministratore, al che siamo certi non si presterà.

TOLMEZZO

Nuovi funzionari. — E' qui giunto dalla Prefettura di Udine l'egregio dott. nob. Gino Ferri, consigliere aggiunto, ed ha preso servizio presso il locale commissariato distrettuale.

Il distinto funzionario, dalla coltura vasta dalla gentilezza squisita, dal carattere simpaticissimo, si era acquistato larghe aderenze a Udine. Si abbia egli il benvenuto anche tra noi.

— E' pure giunto il nuovo delegato di P. S. dott. Caisiello, da Milano; a lui pure il nostro saluto.

In Pretura

Le leggi operaie — Zanier Giovanni di Giuseppe d'anni 37 da Rigolato è condannato a 50 lire di ammenda per contro alla legge sull'emigrazione.

— Per lo stesso reato sono condannati a 20 lire di ammenda ciascuno Mattia Antonio di anni 23 e Matiz G. B. di anni 25 di Paularo, Muser Pietro da Tamau invece è stato assolto dalla contravvenzione di aver ammesso di assicuraro gli oper i che lavorano alle sue dipendenze.

Reparto ubbriachi. D'Orlando Luigi di Fusea: 2 lire d'ammenda e spese; Paschini Antonio di Verzegnis, Decilia Pietro di Pietro di Treppo Carnico L. 5 e spese.

Gli sports abusivi. Deotto Pasquale di Verzegnis a L. 109 di multa, Catarinussi Vittorio di Ovarta L. 114 per caccia abusiva, Cantoni Giovanni di Antonio da Imponzo L. 99, di ammenda e Cantoni Mondo assolto dalla contravvenzione di rifiutate generalità del fratello Giovanni ai carabinieri che lo hanno rincorso senza acchiapparlo.

— De Giudici Angelo di Carrara, per aver tenuto una festa da Ballo senza licenza, 50 lire di ammenda.

— Malattia Pietro di Barcis a tre giorni di arresto con la legge del perdono e Plozzer Cleto di Sauris a 3 giorni d'arresto e 2 lire di multa, senza perdono, per porto di coltello.

PALUZZA

Il tempio è chiuso. — 15. Ieri finalmente fu chiusa la chiesa interparocchiale di S. Maria, da tempo (sia per la sua vetustà, sia per la sconnessione delle pareti e l'indecenza generale dell'ambiente), resa inservibile al culto. Già l'Arcivescovo, quando fu in visita pastorale, ebbe a dichiarare che quella non era la casa di Dio, ma una magione di... topi; e si era rivolto con calde parole alle Autorità ed al popolo perchè quanto prima e di buon accordo cercassero con ogni mezzo di erigere un tempio nuovo, rispondente ai bisogni dell'accresciuta popolazione e che servisse degnamente allo svolgersi solenne degli uffici divini, mentre le forme elette dell'arte verrebbero a dare maggior lustro e decoro al paese. Ora con un recente decreto ordinò, come dissi, la chiusura della vecchia chiesa, a fine di spingere i parrocchiani a mettersi quanto prima le mani attorno per l'erigenda nuova. Inutile dire dell'impellente bisogno, e ripetere che v'è un fondo di oltre ottantamila lire dovute alla liberalità di un insigne benefattore defunto, certo Matteo Silverio. L'istancabile Pievano D. Giacomo Capellari, non contento d'aver costruito un modello in gesso dell'erigendo tempio, fece da solo tutti i disegni e relativo progetto che, muniti di firma legale, furono già presentati alla Cimmissione diocesana, e quindi alla Prefettura per l'approvazione. Non so se questa sia ancor giunta; ma tanto, certi lavori possono benissimo essere incominciati purchè vi sia concordia e buona volontà. Il progetto prevede una spesa che s'aggira intorno le 100.000 lire.

SPILIMBERGO

Partenza i soldati per la guerra. — 16. Oggi col treno delle 13.25 sono partiti alcuni soldati appartenenti alle 7.a compagnia del 2.o fanteria qui distaccata.

Alla stazione si recarono ad accompagnarli numerosi commilitoni, il capitano Manenti e Tenente Parella, e molti cittadini.

I soldati che appartengono alla classe 1890 furono salutati da evviva ed accompagnati dai migliori auguri.

Il mercato odierno fu animatissimo e ricco di oltre 500 capi bovini. Vennero combinati molti affari, ma si notò che il vitellame segnò un po' di deprezzamento, mentre gli animali da carne si mantennero stazionari, e segnarono un rialzo gli animali da lavoro e da produzione.

Oltre 200 capi vennero spediti per ferrovia.

5,664,267

Un bel numero. Ma non si riferisce al bilancio di una banca non rappresenta nemmeno lire: rappresenta qualcosa di meno « lucente » di meno ricco — eppure ricorda un cumulo di cose e di persone, di bontà e di amore non trascurabile. Rappresenta, il numero di razioni di vario genere che la cucina economica popolare ha distribuito nei suoi venticinque anni di esistenza. E quando si pensi a tutto l'esercito — quasi interamente composto di poveri impotenti e di lavoratori affaticati — che di quei cinque milioni fece suo cibo; quando si pensi che buona parte di quei 5664 migliaia di razioni furono procurate dalla carità cittadina; quando si pensi che servirono non a saziare appetiti ma ad attutire ame a ristorare corpi stremati dal travaglio quotidiano, a sostenere vecchi cadenti dopo lustri e decenni di condurate fatiche — si benedice alla istituzione si benedice agli uomini che le dedicarono le loro cure.

Il numero delle razioni è oscillante, da un anno all'altro. Comincia con 185.707 nel 1886 per salire a 390189 nell'anno seguente. Poi viene un lungo periodo di lenta ma quasi costante discesa, talchè dal 1901 al 1903 resta al di sotto di cento mila. Il 1904 segna la ripresa, sempre più rapida, fino al 1910, in cui si distribuiscono ben 527947 razioni. L'ultimo anno, (1911) si verificò una piccola diminuzione: 512427.

Divise per « qualità », le razioni consumate nei cinque lustri si dividono come segue: minestre 2.597.260; arme 347.900; pane 1.906.040; verdura 481.248; brodo 13.378; latte 12.153; uova 6765.

Questi dati desumiamo dalla bella pubblicazione recente: *La Cucina popolare di Udine nei suoi 25 anni di vita*, estesa dai signori Luigi Conti presidente dott. Giulio Cesare consigliere. In essa v'è tutta la storia della Cucina — anzi, c'è anche la preistoria. Poichè comincia dal notare come, appena avvenuta la liberazione del Veneto dall'Austria, fosse tra noi sentito il bisogno di attivare e di espandere le varie manifestazioni della vita pubblica e privata, rimaste fino allora soffocate dal vigile sospetto di chi governava. La Società Operaia e la Congregazione di Carità, già esistenti, diedero mano subito a fattive innovazioni; mentre negli anni successivi presero vita man mano altre benefiche istituzioni, che le classi meno agiate, finalmente redente dalla servitù, miravano a redimere anche dal disagio economico e morale.

Fra i provvedimenti cui fin dai primi anni si rivolse il pensiero, fu quello di creare un'istituzione, per gli operai del contado che sul mezzogiorno abbandonato il lavoro per il consueto riposo, invadevano i gradini, le soglie delle case, gli anditi, le spianate delle chiese, per consumarvi il frugalissimo pasto, composto di fredda polenta e di poco companatico che tiravano fuori dalle tasche; o consistente in una minestra stantia che portavano ad essi, le donne dal vicino paese ove avevano lasciata sola la casa e i figli in abbandono.

E coloro che a questo pranzo all'aperto preferivano il desco famigliare, si vedevano affrettarsi per raggiungere nel minor tempo il domicilio ove spesso dovevano ammanire il poco cibo da soli o lo trovavano pronto, ma freddo, preparato alla mattina dalle loro donne, occupate poi nelle filande o in altri stabilimenti.

Questo stato di cose appariva poco decoroso per la città nostra; e faceva credere forse più triste del reale lo stato certamente non lieto della classe lavoratrice.

Bisognava provvedere con una istituzione apposita; e non mancò la mente che la ideasse e le desse vita. Fu il cav. Angelo De Girolami — nome dimenticato di un uomo che pur ha fatto molto, per la città, come assessore comunale, dando impulso e vita a parecchie cose che ai suoi tempi o languivano o mancavano affatto. Egli comunicò ad alcuni amici, fra i tanti e distinti che contava, l'idea di fondare una Cucina economica popolare, dalla quale dovevano trarre giovamento le classi più bisognose del contado e della città.

Egli era tenace nelle proprie idee. Studiò l'attuazione di questa, sugli esempi delle cucine da lui visitate a Milano, a Torino; si mise d'accordo col presidente della Congregazione di carità dott. Daniele Vatri; e nel 5 marzo 1866 essi riunirono in una sala della Loggia comunale i preposti alle varie opere pie e alla Società operaia, molti industriali, cittadini influenti. Chi scrive, ha un ricordo personale, ancora, di quella seduta; e come un amico del cav. De Girolami, il cav. Francesco Braida, vi sostenesse la parte (è la frase adoperata da lui stesso) di *avvocato del diavolo*, esponendo le difficoltà cui la nuova istituzione sarebbe andata incontro e le poche simpatie che avrebbe incontrato nei ceti della popolazione per i quali specialmente la si voleva creare.

Nondimeno, la Cucina economica è sorta. Fu aperta solennemente il 2 agosto dello stesso anno. L'affluenza fu grande fin dal primo giorno, così

che lo smercio medio giornaliero delle sole minestre si mantenne nello scorcio di quell'anno sulle 550, superando così di 250 la cifra presunta. Nel 1887 continuò, anzi crebbe. il favore del pubblico per la Cucina, la quale esitò quell'anno 205.625 minestre, e complessivamente 390.189 razioni. Allo smercio complessivo delle minestre contribuirono gli stabilimenti serici della città, che giornalmente, in apposite marmitte, ne esportavano una bella quantità.

Ma dopo il primo anno di grande sviluppo, nel 1888 cominciò un periodo di discesa nella vendita, di perdita nell'azienda, che la relazione espone circostanziatamente. Si fecero studi, tentativi per ripararvi; ma senza pro: sembrava che i fatti dassero ragione... all'avvocato del diavolo (mi perdoni l'egregio cav. Braida se la memoria torna alla sua frase); tanto che nel 1905, il testè scomparso Giovanni Gambierasi, il quale da dieci anni erasi sobbarcato al peso non lieve della presidenza, fu costretto a convocare gli azionisti per riferir loro sul non confortante procedere delle cose e ventilare la convenienza dello scioglimento della Società.

Ma lo scioglimento fu evitato, e si passò invece alle riforme ed ai miglioramenti. Questi, parzialmente attuati nel 1905, fecero risorgere subito l'istituzione. Da 111 mila razioni consumate nel 1904, si passò a 148 mila nel secondo semestre del 1905, a 193 mila nel 1906, a 245 mila nel 1907, a 284 mila nel 1908, a 447 nel 1909, a 527 mila nel 1010, con una piccola discesa nel 1911 in cui si smerciarono complessivamente 512 mila razioni.

Benemeriti della istituzione e del suo risorgere sono parecchi; e troppo lungo sarebbe il ricordarli tutti. Nomineremo soltanto Lodovico Diana, improvvisamente strappato ai vivi nel 16 novembre del 1906; Luigi Pignat, che gli successe nella presidenza; e l'attuale presidente signor Luigi Conti. Furono essi, coadiuvati da consiglieri volonterosi, che attuarono le riforme, mercè cui la Cucina economica è risorta, si è fatta più linda, più decorosa, al punto da potervisi dare perfino banchetti numerosi — quello, fra gli altri, memorando alla «Società Tarvisium» venuta in gita fra noi il 27 novembre 1908, di oltre 650 coperti.

Il signor Pignat rinunciò alla carica di presidente nel 1910 — e fu irremovibile. Da allora, è presidente il signor Luigi Conti e direttori il capitano cav. Giuseppe Giacometti e il signor Agraria Molinari. Essi — e il consiglio tutto (Bissattini Giovanni, Cesare dott. Giulio, Conti cav. Giuseppe, Ricobelli Luigi, Scubli Pietro e Spezzotti rag. Ettore) mantennero alla istituzione l'andamento prosperoso per il quale si era così felicemente inoltrata, pur col loro concorso; e la nostra Cucina fu citata più volte a modello ed esempio da visitatori di ogni parte d'Italia e premiata dal Ministero con medaglia d'oro.

L'on. Ancona in missione governativa a Berlino

Il nostro ESPIGI ci scrive da Roma in data 15:

Da tempo al Ministero delle Finanze lavora una Commissione presieduta dal Senatore Colombo, e della quale fa parte anche l'on. Ancona, per lo studio d'una riforma nelle tasse sulla luce elettrica e sul gas illuminante.

L'obbiettivo principale dovrebbe essere una più intensa utilizzazione dell'energia idroelettrica, rendendone possibile l'impiego anche pel riscaldamento e per usi domestici. A tale scopo si presterebbe un sistema, da tre anni adottato in Germania, di sgravare da ogni tassa la corrente elettrica, introducendo invece una tassa di fabbricazione sulle lampade elettriche d'ogni specie.

Si tratta di una questione molto importante per tutti, ma specialmente per i paesi produttori d'energia elettrica, nonchè per le industrie delle lampade elettriche ed a gaz.

L'on. Facta, Ministro delle Finanze, ha pregato l'on. Ancona di recarsi a Berlino per studiare il nuovo sistema di tassazione, e per vedere se è opportuno applicarlo in Italia.

L'on. Ancona accettò l'onorifico incarico, e venne a Roma in in questi giorni per accordarsi col Ministro.

Egli parte questa sera per Berlino, con lo stesso treno in cui viaggia questa mia, e sarà accompagnato dal comm. ing. Grosso, capo dei servizi tecnici al Ministero delle Finanze e da un segretario.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La riconoscenza di un soldato di Tobruk. — Tempo fa gentili Signore e Signorine del nostro Paese confezionarono parecchi berretti di lana, che vennero spediti in Libia e distribuiti fra i nostri soldati. Ad ogni berretto, nell'interno, veniva cucito un biglietto col nome di quella Signora o Signorina che lo aveva confezionato.

Anche la Signora Rosina Alborghetti moglie al D.r Fabricio, ne spediva quattro col suo nome ed un sigaro toscano ad ognuno. Un berretto di questi, toccò al soldato Aroldo Petrini del 20 fanteria, 12 compagnia, della Provincia di Perugia (Todi); Egli in segno di riconoscenza inviava alla Signora Alborghetti-Fabricio, una cartolina illustrata della guerra Italo-Turca con l'espressione seguente:

In contracambio del suo bel gentile pensiero riceva un mesto e caro saluto.

Petrini Aroldo.

La Società Veneta contenta. — Mentre sulla *Patria* si leggono frequenti lagni per i lavori della Veneta sulla ferrovia in costruzione S. Vito-Motta-Portogruaro; il Consiglio d'amministrazione della Società stessa n'è pienamentente soddisfatto. Infatti, nella relazione letta all'ultima recente assemblea si trovano questi due periodi che credo interessante riprodurvi.

Con la massima regolarità procedono i lavori relativi alla concessione di sola costruzione della linea ferroviaria S. Vito-Motta-Portogruaro e ci è dato pronosticare che il risultati economico di quella intrapresa, egregiamente diretta e sorvegliata, sarà quale avete il diritto di attendervi.

Analogamente dicasi per i lavori di nnova inalveazione del fiume Livenza che sono strettamente collegati con quelli della S. Vito-Motta-Portogruaro.

RESIUTTA

Trasferito. — Il signor Ermenegildo Toso sottocapo alla nostra stazione ferroviaria è stato teste trasferito a quella di Codroipo. All'egregio funzionario il saluto e l'augurio dei resiuttani.

FANNA

Per l'on. Caratti — Per offrire una targa alla memoria del compianto avv. Umberto Caratti, i seguenti maestri di Fanna, Cavasso e Maniago, hanno iniziata la sottoscrizione.

Sante Garzoni, Francioli Latina, Bolti Ida, Tiziani Angelo, Busatto Linda, Busatto Esther, Mauro Albina, Zoppi Margherita, Maraldo Domenico, Venier Maria, Marchi Elisa, Federico Cometto, Carucci Enrico, Corrado Giovanni, Bertoli Giulio, Calligaro Erminia, Margherita M. Girolami, Giorgiutti Ida, Rosa Centolani.

CIVIDALE

Società Operaia. — 16. Questa sera si è radunato il Consiglio della Società Operaia; presenti 18 consiglieri. Presiedeva il sig. Ettore Zanuttini presidente; segretario, sig. Eugenio Zorzini. Approvato il verbale della precedente seduta; fu quindi esaminato e approvato all'unanimità il resoconto generale pel 1911; e così di convocare l'assembliea generale ordinaria di primavera per il 30 corrente.

Furono ammessi a far parte della Società: Bront Antonio di Giovanni agente di anni 19, Carussio Umberto di Luigi fornaio di 20, Della Colletta Antonio elettrotecnico di 27, Lamarca Domenico di Giacomo esercente caffè di 27, Orsettig Antonio di Giuseppe fornaio di 16, Pedrazzi Carlo fu Pietro messo comunale di 37.

In ultimo, il presidente con brevi parole commemorò i soci defunti nell'anno 1911, non lasciando di parlare in particolar modo del povero Mario Podrecca, così tragicamente rapito alla famiglia ed agli amici tutti.

In servizio provvisorio. — Oggi col treno delle 12.28 è partito per S. Giorgio di Nogaro dove si reca per circa un mese in servizio provvisorio il Brigadiere di questa stazione dei Carabinieri signor Faccioli Giobbe, da poco qui giunto in servizio definitivo. Speriamo un sollecito ritorno.

PALUZZA

La morte d'una persona ben voluta. — Una grave disgrazia ha colpito di nuovo la famiglia del buon vegliardo, da 25 anni assessore del Comune, sig. Giovanni Del Bon. Dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, poco fa spirava la nuora Elena De Gleria d'anni 30, moglie da 7 anni al figlio Girolamo. Lascia quattro figliuoli, l'ultimo dei quali ha poco più di un mese. L'impressione in paese è profonda, e non s'odono che parole di commiserazione per il disgraziato marito e le povere creaturine rimaste così crudelmente prive del loro angelo. Quantunque forestiera (era nata a Paularo), la povera Elena s'era acquistata in paese l'universale simpatia per le singolari virtù di cui era adorna.

Mentre preghiamo pace all'anima sua benedetta, mandiamo da queste colonne le più sentite condoglianze al marito, al di lui padre, all'intera famiglia cui nel giro di pochi anni la nera dea visitò tanto.

MERETTO DI TOMBA

Incendio. — 16. Alle 15 scoppiò un incendio nella casa e stalla fienile dell'agricoltore Quargnole Giovanni nella frazione di Plasencis. In un lampo si propagò in tutto lo stabile, e la gente accorsa non potè salvare che alcune massarizie di poco valore. Si abbruciò anche un maiale, carro, letti ecc. Il danno ascende dalle 5 alle 6 mila lire, che pare assicurato.

CHIONS

Ci mandano da Villatta 16:

Torna al reggimento. — Dopo oltre un mese di convalescenza in seno alla famiglia oggi è ripartito, diretto a Livorno, sede del suo reggimento, il bersagliere Pietro Zucchetto di qui appartenente al 3 e aggregato all'11.

Egli ha preso parte alle giornate del 23-26 ottobre. Il 23, essendo della III.a compagnia combattè a poca distanza dalla IV. che fu quasi distrutta. Il giorno 26 novembre a Sidi-Messri in un assalto alla baionetta fu ferito alla gamba destra e venne rimpatriato.

Ora, guarito, torna al reggimento. Al valoroso il nostro saluto

PALAZZOLO DELLO STELLA

L'annegamento di una povera malata

Ci scrivono da Rivarotta, in data d'oggi:

Ieri sera, verso le 17, attirati dalle grida di qualche donna, certi Bornacin Giordano, Fabris Candido ed altri di cui non ricordo il nome, corsero verso la strada che conduce all'ex molino Filaferro ove trovarono una donna galeggiante nell'acqua del fosso laterale.

Non perdettero tempo ed estrassero il misero corpo, sempre colla speranza di poterlo strappare alla morte; ma a nulla giovò la loro opera altamente umanitaria: la povera donna era già cadavere. Pare trattisi di una mendicante i Precenicco, certa Trevisani, donna sulla quarantina, ma ssai malandata di salute e scema di mente.

Si tratta quindi di caso veramente accidentale.

Fu sul luogo il dott. Tullio Trevisan per la visita e constatò la morte per soffocazione.

Venne pure il solerte Brigadiere di Rivignauo sig. Ceriani Beniamino col milite Merca Salvatore e data la tarda ora ed il tempo pessimo di ieri consigliò il trasporto alla cella mortuaria del Cimitero di qui.

Si procede alla identificazione della defunta, che certo, a quanto pare appartiene al comune di Precenicco.

Cronaca Pordenonese

La partenza del Generale Olea. — 16. Oggi, col treno delle 12, è partito per Verona il Generale comm. Olea, ex Comandante di questa Brigata di Cavalleria. Alla stazione erano a salutarlo: Sindaco avv. Querini, assessore Veroi, colonnello cav. Paoletti, maggiore cav. Tosi, capitano Carletti, cap. barone ing. Eduardo Querini, Torossi, dott. Cossetti, giudici Boggio, Rosati e Leccadito, Procuratore del Re cav. Sellenati, tenente colonnello cav. Robolini, capitano Milani, capitano Della Vecchia e tutti gli altri ufficiali del Reggimento. Al partente sono stati rivolti infiniti auguri, ai quali il comm. Olea rispondeva commosso.

All'egregio ufficiale vadano anche gli auguri nostri per un lungo e ben meritato riposo.

I voli di domani. — Domani, mercoledì, l'aviatore Vidmer compirà il volo Pordenone-Udine e viceversa. L'aviatore s'innalzerà dalla scuola Helios alle ore 17. Fa conto di essere ad Udine verso le 18. Costì compirà alcune evoluzioni e poscia, senza atterrare, farà ritorno a Pordenone. Sempre «se il tempo. ecc» Alla stessa scuola saranno provati, nelle medesima ora, apparecchi di nuova costruzione, ideati e compiuti da industrie prettamente italiane.

PASIANO DI PORDENONE

Smarrimento. — 16. Ieri sera certo Francesco Falsarella di qui smarriva un portamonete contenente 90 lire, somma che doveva a lui servire questa mattina, per partire per la Germania con tre figli.

Tpera che l'onesta persona che trovò il denaro glie lo voglia restituire.

Le vittime italiane nel disastro del Titanic

MILANO 17. — Si ha da Londra che tra le vittime nel naufragio del Titanic vi sono pure degli italiani. Il magnifico restaurant di bordo era tenuto da italiani. 28 sono i connazionali appartenenti al personale di bordo 24 camerieri per la piu piemontesi, due sovraintendenti. Di uno di questi non fu possibile conoscere il nome, l'altro si chiama Scavini ed è lombardo. A bordo del «Titanic» si trovava pure il direttore del restaurant sig. Nonnini, ed il direttore generale dell'impresa dei restaurants della compagnia del Titanic sig. Gatti.

—

Da Nuova York si comunica che, secondo gli ultimi calcoli, sono perite col «Titanic» 1254 persone.

Manifestazioni di cordoglio alla Camera dei Comuni e al Reichstag

MILANO, 17. Si ha da Londra che alla Camera dei Comuni il presidente dei ministri Asquith fra un silenzio profondo legge l'annunzio sul naufragio del «Titanic» e dice parole di cordoglio per la sciagura che colpisce la nazione. Conclude dicendo:

Noi possiamo soltanto esprimere in modo imperfetto la nostra ammirazione pel fatto che sembra si siano rispettate le migliori tradizioni della navigazione, e che si sono compiuti atti d'abnegazione per procacciare la massima possibilità di salvarsi a coloro che meno erano in grado di salvarsi da soli

A BERLINO. — Al principio della ordierna seduta del Reichstag il presidente Kempf propone prima di passare all'ordine del giorno di esprimere il cordoglio e le condoglianze per la catastrofe marittima. Tutti i deputati s'associano levandosi in piedi.

—

L'imperatore Guglielmo ed il principe Enrico di Prussia hanno inviato telegrammi di condoglianza alla «White Star-Line».

Nuova crisi ungherese

Vienna, 17. Il conte Kluen rassegnerà oggi le dimissioni dell'intero gabinetto da lui presieduto e raccomanderà il ministro delle finanze Lukarh come suo successore. Questi sarà poi chiamato in udienza; e probabilmente verrà incaricato della formazione del nuovo ministero. Certo sarà difficile che riesca a trovare un'intesa con la maggioranza e contemporaneamente con i partiti di opposizione.

Una situazione politica più ingrovigliata di quella esistente oggi nella monarcia austrungarica non si potrebbe immaginare.

L'assolutismo proclamato in Croazia, colla sospensione delle autonomie comunali e della legge sulla stampa, per rintuzzare le agitazioni dei croati allo scopo di creare un regno di Croazia; la lotta degli ungheresi (donde viene l'attuale crisi ministeriale), contro la stessa volontà dell'imperatore per le leggi militari; il perdurare dei conflitti alla Camera di Vienna che impedisce l'approvazione dei bilanci oltre alle multiformi altre questioni, rendono penosa più che difficile la vita politica presente dell'impero.

La Turchia aspetta il tempo opportuno.

Altri particolari sulla immane castatrofe del "Titanic,,.

Nuova crisi Ungherese.

Il passo delle potenze a Costantinopoli.

Parigi, 16. Si ha da Costantinopoli che questa mattina alle 11 i rappresentanti delle potenze si sono recati al ministero degli affari esteri dove hanno effettuato il passo annunziato. E' entrato prima l'incaricato di affari della Russia quindi successivamente gli ambasciatori di Germania Austria Ungheria a Francia. Assimbey, ministro degli affari esteri, ha ringraziato gli ambasciatori che sono stati ricevuti successivamente. Il ministro ha fatto avere l'assicurazione che egli presenterebbe la loro nota al consiglio dei Ministri. Ha però dichiarato che l'Italia dovrà prima ritirare il decreto di alta sovranità sulla Libia perchè la Turchia possa considerare come probabili i negoziati di pace. Ha soggiunto che, fino a quando l'Italia non ritirerà il decreto di sovranità, sarebbe impossibile di trovare le basi per una mediazione.

Le forze nemiche si concentrano a sud di Ain Zara.

Tripoli, 16. In una ricognizione dei lancieri Firenze operata in direzione di Bil El Turchi si pote fare una interessante constatazione.

La catena delle vedette turche nelle lontane trincee nemiche pare notevolmente aumentata. Ciò confermerebbe la notizia già pervenuta per mezzo d'informatori che il contingente di forze turco-arabe si sia in questi giorni assai accresciuto, specialmente a sud nel nostro forte di Ain Zara.

Un inviato del "Corriere,, respinto da Makabes.

Roma 16. — Il *Corriere d'Italia* ha da Tripoli:

Oggi proveniente da Makabes è giunto nel porto di Tripoli il piroscafo *Cavour*. A bordo di questo piroscafo si trovava il collega Bitetti del *Corriere della Sera* partito da Gerba per assistere alle operazioni militari che si vanno svolgendo nella penisola testè occupata.

Il comando in capo gli ha vietato di permanere nelle acque di Zuara ove si trovava.

L'immane disastro del "Titanic,, Il numero delle vittime imprecisato

Abbiamo dato ieri la notizia dell'immane sciagura, la maggiore catastrofe marittima che la storia ricordi.

I telegrammi dell'ultima ora confermano le notizie e danno i particolari angosciosi del naufragio.

Il radio telegrafista del «Titanic» ha chiamato continuamente, disperatamente soccorso attraverso l'oceano. Sono giunti sul posto i piroscafi «Carpathia» «Baltic» «Cafonia» e «Olimpic».

I salvati, quasi tutti personaggi di prima e seconda classe furono raccolti a bordo del «Carpathia».

Finora però mancano notizie precise, e man mano che arrivano i radiotelegrammi, il numero dei morti diminuisce, cresce, diminuisce di nuovo per riaumentare. Il trust della navigazione di Nuova York ha ricevuto un telegramma dal capitano dell'Olimpic, il quale annuncia che l'equipaggio del Titanic è annegato e che il piroscafo è affondato.

Migliaia e migliaia di persone assediano gli uffici della «Vhite-Star-Line» a Nuova York. Avvengono scene straziantissime. La polizia ha un gran da fare per mantenere l'ordine.

Alla società pervennero un'infinità di richieste telegrafiche e telefoniche di parenti di persone ch'erano imbarcate sul grandioso vapore affondato per avere notizie dei loro cari; dapprima la società si limitò a dire che il piroscafo aveva bensì una falla, ma che si sperava che tutti i passeggeri e l'equipaggio fossero salvi; più tardi ammise che erano annegate molte persone.

I superstiti sbarcheranno oggi a notte tarda o domani mattina, ad Halifax, donde proseguiranno in ferrovia per Nuova York.

Secondo il «Times» di Londra, il carico del «Titanic» aveva un valore incommensurabile. Il piroscafo aveva a bordo circa 50.000 sacchi di caffè e quasi altrettante casse di tè. Inoltre c'erano diamanti e gioielli pel valore complessivo di oltre cento milioni di marchi.

Gli effetti dei passeggeri rappresentavano il valore di parecchi milioni. Alcuni passeggeri americani al loro giungere sulla nave, avevano consegnato al tesoriere i loro scrigni di gioielli. Una signora americana aveva consegnato uno scrigno in cui trovano gioielli per oltre tre milioni di franchi.

Il «Titanic» era assicurato solo presso società inglesi; il carico invece era assicurato anche presso società d'assicurazioni continentali. Sarebbero colpiti anche istituti austriaci. Ma l'ammontare della somma non si può valutare nemmeno approssimativamente.

—

Gli ultimi telegrammi dicono che la *White Stear Linee* annunzia ufficialmente di essere stata informata da un dispaccio dell'*Olimpia* che la cifra esatta delle persone salvate dalla catastrofe del *Titanic* è di ottocentosessantotto. Il *Carpathia* arriverà a New York nel pomeriggio di giovedì.

Nel pomeriggio tutti i vapori incrocianti nelle vicinanze del luogo del disastro ripresero la loro rotta.

Dalla lista dei passeggeri di prima classe pubblicata dai giornali si rileva che a bordo vi erano i seguenti di nazionalità italiana. Antonio Giglio, magg. Arcibaldi Bruni, Sebastiano De Carlo e signora, Emilio Mangiavacca e Emilio Portalupi.

Nostri fonogrammi

Si confermano le perdite del nemico all'assalto di Bu-Chamez

MILANO 17. Si ha da Tunisi che notizie degne di fede confermano che nello scontro di Bu-Chamez l'impeto degli ascari eritrei fu così violento che i nemici dovettero ritirarsi lasciando su terreno circa 400 uomini posti fuori combattimento.

Cronaca Cittadina

La partenza d'un piccolo reparto per Bengasi.

Stamane, col treno delle 8.20, partirono alla volta di Napoli, donde proseguiranno per Bengasi a raggiungere il 57.o fanteria, quattro caporali maggiori e trenta soldati del 2.o fanteria. Dei caporali, ben tre sono volontari.

Saluto del colonnello ai partenti.

Ieri, verso le 19, nella corte della Caserma Federico Savorgnan in Via Aquileia, il Comandante del Reggimento colonnello comm. Traniello raccolse i partenti e alla presenza di tutti gli ufficiali e delle truppe, rivolse loro il seguente saluto:

— Voi che avete l'alto onore di partire pel teatro della guerra, chiamatevi fortunati e fieri. La vostra partenza è dovuta per il cambio dei richiamati della classe 88. Vi ricordo che tutti i soldati del 2.o fanteria hanno fatto onore al reggimento, e con il loro valore hanno scritto una nuova pagina hi storia. Essi, a fianco dei soldati di altri reggimenti hanno tenuto alto l'onore e la gloria della vecchia bandiera del 2.o fanteria, e sono sicuro che anche voi farete altrettanto.

Tutti i punti più importanti della Costa della Libia sono occupati dalle armi Italiane; e per quanti sforzi possa fare il nemico, non trova altra via che quella dell'arido deserto, così che o presto o tardi deve inchinarsi al valore Italico. Vi ricordo ancora che i soldati del 2.o, uniti a quelli dell'84.o fanteria strapparono al nemico la bandiera del Profeta. Nella presa di Gargaresck furono i primi ad issare la bandiera Italiana.

Tutti i giorni dalla nuova terra conquistata dal sangue dei nostri fratelli e dal valore delle armi Italiane mi giungono lettere affettuose; ciò dimostra quale sentimento vive nell'animo del soldato Italiano. E proprio in questo momento me ne giunge una del caporale Rosso Romolo, richiamato del distretto di Udine, il quale mi racconta la battaglia delle due Palme. Con pensiero gentile egli ha incluso nella lettera un piccolo pezzo della gloriosa bandiera del 79.o fanteria.

Questo sacro lembo bagnato dal sangue dei figli della terza Italia sarà conservato nel museo storico del Reggimento unito ai vecchi cimelii che ricordano l'antico valore».

A questo punto il colonnello comm. Craniello apre il foglio e ne trae il pezzetto della gloriosa bandiera, poi fa leggere dal tenente aiutante maggiore signor Bavassano la lettera del bravo caporale. Questa lettera ha una cara e profonda eco nell'animo di tutti e specialmente su quello dei partenti. In essa il caporale Rosso ringrazia il colonnello comm. Traniello a nome di tutti i soldati del 2.o che trovansi in Libia, perchè in occasione delle feste pasquali fece giungere a loro il saluto del Reggimento.

Alla cerimonia erano presenti tutti gli ufficiali.

Il reparto sarà accompagnato fino a Napoli dal maresciallo Avolio.

La dimostrazione di stamane.

Preceduti dalla banda del reggimento e accompagnati da molti commilitoni e discreto pubblico stamani alle 8 i soldati mossero dalla caserma e s'avviarono alla stazione. La notizia della partenza non era conosciuta che da ben pochi, per cui la dimostrazione, pur piena di quella commozione entusiastica che unisce in sè e il sentimento della patria e l'affetto pei fratelli che vanno lungi a combattere, non ebbe l'imponenza solenne delle altre dimostrazioni.

I partenti, giunti alla stazione salgono nei carrozzoni loro assegnati e si sporgono dai finestrini. Nell'attesa la folla va ingrossandosi e facendosi sempre più numerosa. Tutti che hanno appreso della partenza improvvisa di altri soldati corrono a portare il saluto fraterno ai partenti.

La banda alterna la marcia reale con altre marcie.

Una grossa colonna di studenti invade la stazione e sulla folla sventolano salutanti le bandiere del Liceo e dell'Istituto tecnico.

Alte grida a quando a quando si levano e si confondono con le note della banda e con l'acuto, lanciante fischio della vaporiera che ammonisce di tener sgombra la linea su cui deve trascinare il lungo convoglio. Alle grida della folla i soldati rispondono agitando chi bandierine tricolori, chi tele bianche adattate a mo' di bandiere.

Tra i soldati e gli studenti si notano: il colonnello comm. Traniello, il tenente colonnello cav. Cangemi, il maggiore cav. Polver e molti capitani, tenenti e sottotenenti del 2 fant., il tenente colonnello cav. Neirone, il maggiore cav. Roversi dei 13 cavalleggeri Monferrato, il tenente colonnello cav. Caviglia, il capitano Cavarzerani dell'8 alpini, il maggiore cav. Appellius, il capitano cav. Schiavetti e il tenente sig. Scalfi dei carabinieri.

Quando il treno si muove un grido solo erompe solenne di mille grida composto, salutante; le note della marcia reale squillano e le grida si ripetono, si prolungano vigorose finchè il treno non sia scomparso lontano.

Con i trenta soldati sono partiti i caporali maggiori Milano, Antonietti, Simonelli, Brunelli.

Dopo la partenza la banda rientrò in caserma suonando e gli studenti si recarono ai rispettivi istituti preceduti dalla bandiera acclamando *all'esercito, all'Italia.*

I soldati del 2.o si recano a Padova donde verranno aggregati al 57, al Deposito del quale è giunto l'ordine di tener pronti per la partenza altri 120 soldati della classe del 1891, oltre 49, di cui 10 caporali maggiori e 15 caporali della classe 1889.

Ufficiali che rimpatriano

A quando il rimpatrio dei richiamati?

Col piroscafo «Piemonte», proveniente da Bengasi, sono giunti a Napoli il capitano Della Noce, ferito alla gamba sinistra; tenente Diana ferito ad una coscia; entrambi appartenenti al 79 reggimento fucilieri.

E' giunto anche il sottotenente Porta, del 57 fanteria, ferito ad una spalla.

Per ragioni di salute sono giunti ancora: il capitano Acuti e il tenente Moretti del 79 fanteria; il tenente Mazzei del 57 fanteria; il capitano Garofoli della sussistenza. Questo ultimo per ragione di ufficio.

Ancora nessuna notizia precisa pervenne circa la data precisa del rimpatrio dei soldati della classe 88 appartenenti al 57, ma tutto lascia credere che le disposizioni pel rimpatrio sieno già state impartite.

Stoffa rubata. — Stamani al negoziante signor Arturo Milani sono state rubate tre pezze di stoffa esposte all'ingresso del suo negozio in Via Paolo Sarpi. Denunciò il furto alla questura che crede poter acciuffare il ladro.

Il trasporto funebre del co. Colloredo.

Alle 12.20 di ieri giungeva alla stazione ferroviaria nostra il feretro contenente la salma del Conte Enrico di Colloredo Mels, morto dopo penosa malattia il 14 corr. a Venezia e alle 14. seguiva il trasporto al Cimitero.

Il carro ferroviario che recava la salma, fu spinto sul piazzale di smistamento, presso la porta Aquileja, dove una folla d'intervenuti si scoprì riverente, quando la ricca bara di noce fu collocata sul carro funebre di prima classe.

Si formò tosto un lungo corteo. Il feretro, preceduto da un carro di corone, era seguito immediatamente dai congiunti e da uno stuolo numeroso di amici e conoscenti della famiglia.

Venivano primi la vedova contessa Fosca Manin, coi figli contessina Maria Pia, conti Emanuele e Rodolfo, il fratello marchese Paolo, il conte Camillo di Colloredo ed altri parenti.

Inoltre notammo: la contessa de Grandis, la contessa Gropplero, la contessa di Varmo, la contessa e contessina Savorgnan di Brazzà, il co. G. B. di Varmo e figlio; conte Giuseppe di Colloredo Mels, cav. dott. Marzuttini, assessore comunale Pico, prof. Cantoni, dott. Urbanis, avv. E. Linussa, ing. Petz, Gino Giacomelli, avv. Casasola, co. Gino di Caporiacco, co. dott. G. di Caporiacco segretario della Deputazione, co. Antonio Orgnani, co de Brandis, dott. Giuseppe Pitotti, consigliere comunale Pagani e figlio, maggiore di cavalleria Cammratti, fratelli ing. Carlo e Giacomo co. di Prampero, cav. Minisini, avv. Capsoni, ing. Biasutti, co. A. di Trento, cap. Beltrandi consigliere comunale, cav. Attilio Pecile Sindaco di Fagagna, cav. Roberto Kechler, nob. Aless. Dal Torso, nob. Morelli De Rossi, ing. Zamparo, co. Carlo di Trento, Luigi Frova, cav. Gregorio Braida, dott. Carlo Braida' co. Filippo Florio, avv. Gino Schiavi, co. Andrea Gropplero, co. Daniele e co. Fabio Asquini, co. Lovaria, ing. co. Valentinis, co. Cintio Frangipani, cav. Luigi Spezzotti, il Sindaco ed i consiglieri del Comune di Colloredo di Montalbano e una lunga teoria di uomini recanti numerosissimi ceri.

Il corteo, da porta Aquileia per il viale di Circonvallazione, arrivò a porta Venezia, indi al Cimitero.

Funebri della Signora Marcotti. — Ieri, alle 9, seguirono i funerali della signora Lucia Marcotti-Danelon, morta dopo lunga e penosa malattia nell'età di 60 anni. Dalla casa in via Tiberio Deciani il funebre convoglio si diresse alla chiesa di S. Quirino, ove celebravasi le esequie: numeroso stuolo di parenti e di amici accompagnò la salma venerata al Cimitero. Al figlio sig. Ramb. Marcotti e ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

La bandiera della "Lega Fornai" gettata in un canale

Ieri due donne passando in Via Grazzano videro sotto il ponte della filanda Giacomelli un grosso involto nella roggia, impigliato tra sassi e bastoni. Incuriosite trassero a riva quel drappo e con gran meraviglia s'accorsero ch'era una bandiera vecchia, ma in istato di conservazione discreta.

La bandiera portava la scritta: *Società fra i lavoranti fornai di Udine 1880 — e Provincia 1889.*

Ci siamo interessati della cosa e ci venne dato sapere che i fornai, e specialmente i preposti alla *Lega*, hanno gravi motivi per sospettare sulla vendetta volgare d'un giovanotto il quale in passato, ebbe a sostenere litigi col segretario della Lega stessa e coi capi.

La bandiera trovavasi con altre, di altre leghe, nelle stanze della Camera del Lavoro in Via dei Teatri; era chiusa nella busta che fu pure portata via.

Si crede che il vessillo sia stato portato via di notte, non prima della sera di sabato scorso.

Il fatto ha destato impressione penosa nei fornai i quali ne sono indignatissimi e si propongono di fare da soli delle ricerche per iscoprire il colpevole e prendere provvedimenti gravi contro di lui.

In questi giorni la *Lega fornai* verrà convocata in assemblea per un atto di solenne protesta.

L'eclisse di oggi. — Mentre si stampa il giornale, è già cominciato lo spettacolo gratuito della eclisse di sole. Il principio di essa è avvenuto verso le 11.52. Il sole andò quindi... consumandosi. Chi lo guardi anche con semplice vetro affumicato, ne vedrà disfatto il circolo candidissimo.

Alle 13.16 — ore 1 e 16 dopo il mezzogoirno, il bel tondo solito sarà indotto a una semplice falce: più di tre quarti del piatto luminoso saranno coperti, in quell'ora precisa, dall'ombra lunare. Poi la parte luminosa del sole si andrà di nuovo riaffermando.

Fine dell'eclisse, ore 14.38.

Il sole apparirà totalmente oscurato agli abitanti di una zona che va da Maderas (isole Canarie) fino a Liegi nel Belgio, attraversando la Francia; mentre l'eclisse sarà anulare dalla repubblica del Venezuela alle isole Canarie e da Liegi fin presso Tomsk in Siberia.

Per il tram di Tricesimo. — I lavori per il tram che dovevano già essere a quest'ora non solo incominciati, ma anche a buon punto, procedono lentamente causa le difficoltà incontrate nella espropriazione dei terreni per dove passerà la linea. Sono arrivate frattanto le traversine ed i pali in ferro per l'appoggio dei fili conducenti l'energia elettrica. Fra giorni saranno pronti anche i binari, uguali a quelli della tramvia a Vapore di S. Daniele, eccettochè per il tratto Udine-Paderno.

Notizie sulla fiera.

Domani, s'inizia la fiera di S. Giorgio. Diamo frattanto qualche notizia in antecipazione.

Iscrizione di proprietari cavalli. — Muner di Castelfranco, Ariost Giuseppe Torre di Pordenone, Florean di Portogruaro, Bottacini di Villafranca, Goss Guglielmo di Fauglis, Salattino di S. Giorgio delle Pertiche, Purgato Giacinto di Oppeano, Sparapani Italo di Mantova, Ciubei di Gorizia, Groppo di Cividale, Carlig di S. Leonardo, Sandrin di S. Stino di Livenza, dott. Gaspardis di Gorizia, Trentin di Fogliano Sagrado, Foghini di San Giorgio, Vosca di Cormons, Valenzini di Trieste, Etter di Pordenone. Totale posti prefissati nelle scuderie 240.

Concorsi diversi.

Di Stalloni. — Inscritti cav. Kechler e Amministrazione Lupis, del Friuli; Ditta Suzzi di S. Michele al Tagliamento (prov. di Venezia); Pavanelli di Copparo.

Di cavalle fattrici. Inscritti: cav. Kechler; Amm.ne Forno Municipale, Sacher Antonio; Sirch G. Giovanetto; Chiurlo A.; Zabai marchese Mangilli.

Di puledri. — Inscritti: cav. Kechler, Muiloni, Sacher, D'Aronco, dott. Capsoni, avv. Zatti, Sirch G.. Giovanotto, Ditta Tonini, Venier, di Montegnacco, Odorico, Pitaccolo, Zabai.

La Giuria procederà all'esame degli animali iscritti ai concorsi *domani giovedì alle ore 13 30*. I proprietari sono pregati di far condurre gli animali nell'interno dell'Elisse in Giardino.

Mostre di carrozzeria

(*Sotta la loggia Municipale*)

Inscritti: Degano, Gragnano e Pravisani di Udine; Bono di Palmanova; Cargnelutti di Ospedaletto e Serafini di Mareno.

Le mostre di selleria a affini si terranno in Giardino nella tettoia apposita.

Macchine Agrarie (in Piazza Patriarcato.)

Inscritti: Francesco Casali di Luzzara, Orsi Pietro di Tortona ed altri:

Funzionerà l'Ufficio Postale, telegrafico, e telefonico (N. 1.25), la Commissione Militare di Rimonta ecc.

Alle ore 17: Graudi Corsa di Cavalli al trotto. — Spettacolo gratuito.

Mercato bovino: domani stesso in Giardino, nell'interno dell'elipre.

La fiera si presenta sotto i migliori auspici e promette d'avere esito brillante.

L'associazione fra i direttori didattici per i nostri eroici combattenti.

Riceviamo, e con vero piacere pubblichiamo, la seguente lettera accompagnatoria di 50 lire offerte dall'Associazione fra i direttori didattici al Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania.

L'Associazione fra i direttori didattici della Provincia, nella seduta tenutasi il 14 corr., plaudendo all'eroismo dei nostri soldati nella guerra di Libia, deliberò di offrire lire cinquanta al Comitato preseduto dalla S. V. On.ma, come segno d'amore e di gratitudine verso i valorosi che rinnovarono sui campi d'Africa le virtù di nostra gente, consacrando col loro sangue generoso la gloria e il diritto dell'Italia nuova.

Nell'eseguire il gradito incarico, porgo a V. S. i sensi della mia particolare devozione.

Il Presidente
L. Pizzio

Esanofele rimedio sicuro contro l'infezione malarica Felice Bisleri e C. Milano.

Associazione Magistrale. — Domenica si terrà una riunione consigliare, alle 14 in un'aula della scuola in Via Dante in Udine, con il seguente ordine del giorno:

a) IX Congresso magistrale friulano in Spilimbergo (5 maggio prossimo) (si dovranno, insieme ai relatori colleghi sigg. E. Fruch e A. Rieppi, concretare le conclusioni dei temi prima di licenziarle alle stampe), *b*) comunicazioni della presidenza, *c*) dimissioni del segretario.

Fu arrestato tal Giovanni Bottò da Marano Lagunare, un merciaio ambulante, perchè commise atti osceni davanti una osteria di Lestizza e perchè oltraggiò i carabinieri.

Gazzettino Commerciale

Rivista settimanale

Grano. Su tutte le piazze del Regno continuarono gli aumenti nel frumento; e mentre la Notifica municipale segna quì ancora i prezzi di lire 30 e 30.25, su parecchie altre piazze abbiamo 31. —, 32. — lire per quintale, con previsione di rincaro ulteriore. Il granoturco segna sempre alti prezzi:

Giallo	Ql. 23.50 a 24.80	Ett.	17.50 a 18.50
Bianco	» 23.90 a 24.?0	»	17.80 a 18.25

L'avena prezzi molto elevati: 27.50 a 27.75 per quintale. Segala, da 16.50 a 17.

Naturalmente, anche le farine hanno subito il rincarimento, non però nella proporzione dei grani: suila not fica sono segnate 38.50 a 3?, mentre un anno fa, pari epoca, erano segnate un paio di lire circa in meno; e un mese fa si aveva ancora mezza lira in meno dei prezzi attuali.

Carni. Avevamo notato un rialzo anche nelle carni. Difatti, i prezzi registrati nell'ultima notifica segnano: 210 al quintale per i buoi, 190 per le vacche, 140 per i vitelli.

Anche per le pollerie, vi è un piccolo rialzo: frazioni di lira per ogni chilogramma: capponi 1.80, galline 1.75, oche 1.45 a 1.30.

Burro. Stazionario. da 290 a 310 quello di latteria; da 275 a 280 quello comune.

Vini. Qualche ribasso: Da 3 a 4 lire per quintale, in generale. Il nostrano fino si vende oggi da 52.50 a 64.50; il comune da 42 50 a 45.50.

Nei vini nazionali, il ribasso negli ultimi quindici giorni è ancora più sensibile.

Nozze beneauspicate — Due ottime famiglie sono oggi in festa, due giovani cuori sono felici. Stamane, l'assessore cav. dott. Giuseppe Murero univa coi vincoli d'unione il rag. Ettore Bruni figlio del presidente della Congregazione di Carità con la gentile e buona signorina Pia Viezzi.

L'assessore cav. Murero regalò agli sposi la penna d'oro tradizionale. Molti furono i doni.

Agli auguri per gli sposi, uniamo i nostri; e ci congratuliamo con le famiglie Bruni e Viezzi.

Camera di Commercio di Udine.

Francia (oro)	101.03
Londra (sterline)	25.49
Germania (marchi)	124.46
Austria (corone)	105.65
Pietroburgo (rubli)	268.51
Rumania (lei)	100.55
Nuova Jork (dollari)	2.20
Turchia (lire turche)	22.88

TEATRO MINERVA

La Cena delle beffe.

Questa sera la grande compagnia drammatica Benelliana diretta dall'artista Mario Fumagalli rappresenterà *«la Cena delle beffe»* poema drammatico in 4 atti, capolavoro del grande tragico moderno Sem Benelli.

La capacità dei singoli artisti, l'affiatamento innarrivabile e la sfarzosa messa in scena assicurano un successo come non è mancato lo scorso gennaio col Mantellaccio e la Rosmunda.

Domani *Rosmunda*, interprete la celebre artista Teresa Franchini-Fumagalli.

Tribunale di Udine

Presidente Cano Serra. P. M. Segati.

La decima condanna. — Raffaele Polese fu Giuseppe di 27 anni, da Sassari, condannato altre nove volte per truffe ed altri reati, il 13 maggio u. s. presentavasi al signor Manlio Ardenghi, impiegato ferroviario, e riuscì con documenti falsi a ottenerne 20 lire. Il signor Ardenghi, che aveva motivo di sospettare sul giovanotto, lesse sui giornali d'una truffa commessa a Milano: andò in questura, fece fare ricerche sul conto del Polese, e con la fotografia, si constatò ch'era appunto il truffatore ricercato dalla polizia milanese. Il Polese in carcere si dichiarò ammalato e voleva farsi ritenere pazzo; ma questa poi non gli è andata bene. Ieri fu condannato a 8 mesi di reclusione e a L. 300 di multa.

Lo zoppo di Paularo. — Antonio Cella d'anni 50, da Paularo, quantunque zoppo della gamba destra, è un soggetto piuttosto pericoloso: fu condannato una dozzina di volte per furti, lesioni, oltraggio, porto d'arme, ubbriachezza. Nel febbraio u. s., a Osoppo, esigeva un paio di scarpe gratis da un calzolaio, cui mandò in frantumi le invetriate della bottega; era ubbriaco. Nell'osteria, molestò tutti... anche i santi che non c'erano. Fu condannato dal Pretore di Gemona a 4 mesi e a L. 30 di multa. Il Tribunale trovò di confermare.

Altri appelli. — Pietro Burlini d'anni 23 fu Giuseppe da Campeglio, condannato dal Pretore di Cividale per ingiurie e minaccie contro il cugino Antonio Burlini, si ebbe in appello la conferma della prima sentenza che lo condanna a 3 mesi di reclusione.

— Luigi Fadori d'anni 24 e il di lui fratello Antonio di 23, da Canaiutto (Cividale) furono dal Pretore condannati, per ingiurie a 10 giorni di detenzione.

In appello, il tribunale ridusse la pena a L. 50 di multa e 30 di costituzione e rappresentanza di Parte Civile.

— Maria Marson d'anni 40, cstessa, di Mersino (Rodda) condannata dal Pretore di Cividale a 3 mesi di detenzione e a L. 30 di multa per ingiuria ad altra Maria Marson di Valentino, si ebbe in appello confermata la sentenza con l'applicazione della legge Ronchetti, L. 100 di danni e L. 44.88 di costituzione e rappresentanza di Parte Civile con gli accessori.

— Mosè De Luca di Pio, da Faedis, condannato dal Pretore di Cividale ad un mese e mezzo di reclusione per lesioni a Luigi Lazzaro, si ebbe ridotta la pena a 37 giorni con la legge Ronchetti.

Tribunale di Gorizia.

Per grida sovversive.

Nel luglio scorso vi fu a Palmanova una festa in onore dell'aviatore Alfredo Cavalieri e gli venne donata una targa con una incisione allegorica. Molti gitanti presero parte a questa festa ed al confine di Visco nel ritorno per timore di disordini, vennero sequestrate le bandierine tricolori che parecchi portavano all'occhiello o in mano, ciò che diede anche occasione ad un giovane che protestava per ciò, di pigliare due settimane di carcere inflittegli dal Giudizio di Trieste.

Le guardie di finanza Achein e Paulin credettero di udire nella confusione che Luigi Visintin da Fiume e pertinente a Gradisca gridasse «viva l'Italia» e perciò l'Achein gli intimò l'arresto. Ma mentre veniva poi condotto al posto di gendarmeria il Visintin avrebbe detto all'agente «se te trovo a quatro oci te fazo la pelle».

Per questa incolpazione il Visintin comparve ieri dinanzi alla Corte dove egli negò di aver detto ciò che gli viene imputato. La guardia di finanza Achein sostiene l'accusa mentre la guida di finanza Paulin, è piuttosto incerta. Dalle risultanze processuali risulta che il Visintin era in quel giorno brillo.

Il difensore d'ufficio avv. Dorati in questo punto domanda che per chiarire meglio la questione vengano intesi quali testi i quattro amici del Visintin che si trovavano con lui in quella occasione e per la loro audizione prorogato il dibattimento. La Corte però su proposta del P. M. respinge la domanda.

Il P. M. quindi chiede che venga accolta l'accusa nel suo pieno tenore e l'accusato condannato ad adeguata pena, avuto però riguardo per la numerosa famiglia del Visintin.

Il difensore con stringente logica dimostra come il grido per se stesso non sia sovversivo e data la circostanza che in quel momento attorno del Visintin non erano altro che i suoi quattro amici, non era nemmeno atto a generare un tumulto.

Dice poi che l'offesa alla guardia non può calcolarsi neppure come tale, essendo che la stessa non venne detta in presenza di alcuno eccettuato l'offeso e che quindi manca la caratteristica dell'offesa stessa. Fa quindi emergere il fatto dell'ubbriachezza, della numerosa famiglia dell'accusato nonchè il fatto che egli per questo incidente venne già condannato dal Capitanato distrettuale di Gradisca a 20 corone di multa e chiede per tutto ciò la piena assoluzione del suo difeso.

La Corte, previa deliberazione, condanna il Visintin in base all'atto d'accusa, ma con riguardo alle mitiganti fatte valere dal difensore, a otto giorni di carcere con un giaciglio duro nonchè al pagamento delle spese non però inesigibili. L'accusato si riserva il triduo.

La Corte era presieduta dal cons. Rutar e si componeva dei giudici cons. de Kuhacevich, de Fröhlich e dott. Gratnik. P. M. sostituto Procuratore di Sato dott. Marinaz, cancelliere il dott. Vinci.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ringraziamento

La **Famiglia Marcotti**, commossa, ringrazia sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorare la memoria della sua cara Estinta.

Uno speciale ringraziamento rivolgono all'Egregio cav. dottor Tullio Liuzzi per le sue intelligenti ed affettuose cure.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

APPENDICE 52

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys
(Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Il conte si inchinò e lasciò la stanza. Ma egli non si sentiva affatto sicuro del successo.

Franca e semplice com'era Maud, in lei vedeva sempre la medesima calma dignitosa che lo faceva assai temere. Comprendeva che l'amore da lui offerto non sarebbe stato di sicuro accettato, se la giovane avesse potuto conoscere il reale carattere suo; ma era convinto di contraffare il vero dolce sentimento in siffatto modo che una semplice fanciulla come Maud non ne avrebbe scoperto la differenza. Eppure, malgrado questa persuasione, il dubbio lo assillava del continuo.

Bisogna convenire, del resto, che la voce ed i modi di Borovitchi erano perfetti; l'arte della seduzione gli era nota e in tutte le sue astuzie; ed egli sapeva inoltre come vi fosse un mezzo sicuro per conquistare il cuore di una donna: quello di destarne la pietà.

Il conte non aveva ancor cominciato a parlare, che Maud aveva già intuito la sua proposta ed il primo pensiero che le venne alla mente, si fu di respingerla. Ella non avrebbe mai sposato un uomo che non amasse.

Ma egli cominciò a parlare con la sua voce dolce, insinuante, ed ella dovette forzatamente ascoltarlo. Parlava della sua antica prosapia e delle sue colpe e dei suoi dolori, di se stesso «un esilato che, pur vivendo nel turbinio della folla, è desolatamente solo nel suo cuore», del vivo bisogno di un amore, di un affetto, di un cuore a sè.

Maud si sentì intenerita. Ella avrebbe voluto poter rischiarare la vita di quella povera creatura desolata senza conforto come egli affermava, e che le ripeteva con più calorosi accenti ch'ella sola ne avrebbe avuto il potere.

Ma quando Barovitchi giunse a dire che le parlava in seguito all'espresso assenso di suo padre, ella sussultò, poichè soltanto allora comprese la serietà della cosa. Il conte continuava nella sua implorazione, sebbene Maud avesse più d'una volta fatto atto di interromperlo.

— Ma conte, io non vi amo — ella disse alfine, col volto scarlatto, gli occhi fissi al suolo.

— Perdonatemi, signorina. Spero che nondimeno abbiate un po' di simpatia per me. Non è la stessa cosa, lo so: ma sarei sciocco se pretendessi che voi sentiste per me ciò ch'io provo per voi. Dal piccol seme della simpatia, nascerà l'amore, se voi non lo soffocherete. Se voi m'accettate, Maud, tutto io farò per voi, per ottenere l'amor vostro.

Se potessi soltanto farvi comprendere come un vostro sì mi farebbe felice!... In un attimo voi mutereste in felicità il dolore che è compagno della mia vita. Io non desidero null'altro al mondo che il vostro amore...

E tacque, osservando l'effetto delle sue parole.

La fanciulla esitava. Ma null'altro da lei potè ottenere in quel momento, che la promessa di non precludergli del tutto il suo cuore, prima di parlare con suo padre.

Egli dovette accontentarsene.

Nel salutarlo mr. Bickel, gli gettò uno sguardo interrogativo non senza un'espressione di viva ansietà.

— Non posso ancora chiedervi la vostra benedizione — fece il conte con tenerezza quasi figliale. — Ma spero tra breve di poterlo fare. Questo indugio è naturalissimo, d'altronde. Ma ripeto, le speranze sono buone...

— Infatti, quando le ragazze domandano tempo per decidere, significa generalmente che stanno per accettare... A proposito, sono sicuro che la vostra posizione mi soddisferà completamente... Non desidero un genero ricco; tuttavia... capirete...

— Comprendo perfettamente: ed a suo tempo non mancherò di favorirvi tutte le necessarie informazioni. I beni della nostra famiglia furono ridotti a ben poca cosa; ma ciò non ostante le rendite che ne ricavo mi bastano. Sono pronto a darvi le più precise spiegazioni ogni qualvolta lo desideriate.

— Grazie, grazie — fece il banchiere alquanto imbarazzato. — Forse corriamo troppo... Ma ho creduto mio dovere... parlarvene... Buona sera.

Pochi istanti dopo, Maud raggiungeva il padre, ed inginocchiandosi al suo fianco senza parlare, gli gettò le braccia al collo, posando il capo sull'omero suo.

— Così la mia piccina, vuoi lasciarmi, non è vero?...

— Oh no, papà, no! — mormorò la fanciulla, strigendosi più strettamente al genitore. — Io non ti lascierò mai!

— Io sono grato delle tue parole, figlia mia. Ma, in queste cose bisogna avere buon senso, e rassegnarsi.. Vedi anche tu che divento vecchio, e non mi sento troppo in forze... meno di quel che pare agli altri forse.

Era questa una frase favorita di mr. Bikel.

— Sarei dunque più tranquillo se ti vedessi felicemente maritata. Ora questo conte Borovitchi... certo avrei preferito un inglese, ma pazienza!... questo conte è di buoni natali, ed evidentemente è un perfetto gentiluomo... Se ti piace, figlia mia, sposalo; non potresti far di meglio. Mi ha promesso di rimanere sempre in Inghilterra. Tu sei l'unica mia figlia e perciò sarò lieto di aiutarvi i... e più ancora di avervi vicina.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba lusso (1) 5.10 — O. 6,5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.44. — D. 17.15 — O. 18.10.
Per Tolmezzo Villa (partenzo da Stazone Carnia) 9 — 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50
Per Cormons O. 5.46 — O. 8 — O. 2.50. — M. 15.42. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20.6.
Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20. — O. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.24. — D. 20.5 — (3) Lusso 21 39
Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 6.10. — 19.27.
Per Cividale M. 6.4. — A. 8.2. M. 11.15. — A 13.15 — M. 17.47. — 20.
S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21. — 16.10 — 19.27.
Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D 11 — D. 12.44 — A. 17.10 D. 19.45. — O. 21. — Lusso 21.25 (3).
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18. — 9.49 (2) — 11.11 — 15 34. — 18.51.
Da Cormons M. 7.32. — D. 10 — D 11.6 — O 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O 22.58.
Da Venezia A. 3 20. — (1) Lusso 4.56. — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.41 — M. (da Con-gliano) 19.28. — A. 22.55.
Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.56 — 21.42.
Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.55 — 15.38 — 19.20 — 21.28.
Da Trieste - S. Giorgio M. 9.43. — 18 5 — 17.35 — 21.43.
Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 10.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

(1) Si effettuano giornalmente da 15 novembre al 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto al lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.